

Più cristiani o più leghisti?

di Luigi Scialanca



Il 5 dicembre *La Padania* si domanda se Dionigi Tettamanzi (dipendente dello Stato estero della Città del Vaticano col grado di arcivescovo di Milano) sia un cardinale o un *imam*. Al quotidiano *leghista* non piace, a quanto pare, che il Tettamanzi si opponga al razzismo che la *Lega* diffonde da anni nella Società italiana e difenda pubblicamente i diritti dei Migranti. Il giorno dopo, intervistato da *La Repubblica* sulla questione, Roberto Calderoli (*leghista*, ministro della Semplificazione e portatore di moccichino verde) rincara la dose dichiarando che il *Tettamanzi con il suo territorio non c'entra proprio nulla. Sarebbe come mettere un prete mafioso in Sicilia*. Gli risponde, in prima battuta, *Fare futuro web*, un sito definito “vicino” a Gianfranco Fini, ex neofascista, ex *aennìno*, oggi *pidiellìno* e presidente della Camera: *Questo succede quando la politica prende in prestito la fede per farne uno strumento di odio e di divisione*. E poi lo stesso Tettamanzi: *Ai vescovi è affidata la custodia del gregge, ossia del popolo di Dio. È una custodia che comporta di riunire il gregge e in particolare di vigilare sul gregge e così difenderlo dagli assalti delle bestie spirituali, ossia dagli errori di quei lupi rapaci che sono gli eretici*.

(*La Repubblica*, martedì 8 dicembre 2009).

Le “idee”, il linguaggio e le velleità del Calderoli e di tutti i portatori di moccichini verdi ricordano sempre più esplicitamente l'ideologia nazista. Ma *Fare futuro* non sa che i *leghisti* non “prendono a prestito” la fede come “strumento di odio e di divisione”: le fedi *sono* strumenti di odio e di divisione.

Lo dimostrano, una volta di più, proprio le parole del Tettamanzi. Che un giorno lamenta la mancanza di “accoglienza” e di “rispetto” verso la “persona” umana, a Milano e altrove, e l'indomani confonde gli Esseri Umani con le pecore (il *gregge*) e coi lupi rapaci. Solo che il Calderoli *non è una bestia*, benché “pensi” e dica (e induca a commettere) “bestialità” contro i Migranti, e chiamarlo *bestia* e *lupo rapace* è dunque altrettanto insensato e violento che negare i Diritti Umani dei Migranti, cioè il loro essere Umani. E tutto ciò — il rapportarsi agli Esseri Umani come se fossero animali non umani, sia del Calderoli contro i Migranti sia del Tettamanzi contro il “gregge” e contro il Calderoli — non è affatto “in contrasto”

con la fede, poiché è proprio la fede, proclamando l'Umano inferiore al divino, il fondamento di ogni svalutazione dell'Umano; ed è per fede, dunque, che tutti loro, i Tettamanzi come i Calderoli, confondono l'Umano col non umano.

Rispetto al Tettamanzi, o ai portavoce del Fini, molto meglio Gad Lerner: *“La volgarità degli argomenti (del Calderoli) non deve trarre in inganno: c'è del metodo nella provocazione architettata nel dì festivo. Quasi una contro-predica rivolta al gregge della diocesi più grande del mondo, puntando dal trono del governo alla conquista dell'altare in Duomo. La Lega vuole la corona longobarda, che sia cristiana o pagana non le importa. Si erge a potere costituito che ripristina la tradizione perduta. Sente venuto il suo momento e punta al bersaglio grosso. Perciò esercita violenza verbale, scagliandosi contro il cardinale: deve dimostrarci che nulla la potrà fermare, che non ha paura di nessuno (...): la nuova teologia in camicia verde s'impone come energia scaturita dalla volontà popolare”*.

(*La Repubblica*, martedì 8 dicembre 2009).

Era ora. Finalmente anche qualcun altro comincia a intuire quel che su *ScuolAnticoli* diciamo da mesi. Lerner non perde tempo a piagnucolare su immaginarie “strumentalizzazioni politiche della fede” da parte *leghista*. Intuisce che quella è solo l'apparenza, la scorza; la sostanza, il midollo, è la *nuova teologia in camicia verde*.

Al pari del nazismo, *il leghismo è esso stesso una fede*, si sente tale, forse addirittura *sa già* di esserlo, e come ogni fede pretende di essere *l'unica vera*: non solo l'Islam e gli *imam*, anche il Cristianesimo e i preti come potrebbero non essere invisibili ai *druidi* del *leghismo*? Riempirsi la bocca di crocifissi e di presepi, come fanno, non è “fraintendimento”, non è “strumentalizzazione”: è ciò che resta della vecchia identità nella nuova, sono i residui, i cascami del cristianesimo e del cattolicesimo che pendono a brandelli dal *leghismo* come squame dall'epidermide di un serpente dopo la muta.

In Germania, nei primi anni '30 del secolo scorso, i nazisti pensavano, parlavano e agivano così. Leggiamo qualche riga del fondamentale *Come si diventa nazisti*, dello storico americano William Sheridan Allen, che per anni lavorò a ricostruire l'avvento del nazismo — per così dire *in vitro* — negli archivi della cittadina di Nordheim, nell'Hannover, (nella prima edizione del libro ribattezzata Thalburg): *Né dimenticavano, i nazisti, di fare appello all'elemento religioso di Thalburg, aiutati in ciò dalla paura luterana per i socialdemocratici. L'autunno precedente la congregazione ecclesiastica della contea aveva ascoltato un pastore di Hannover che ammoniva i fedeli di stare in guardia contro il partito socialdemocratico, definendolo “fondamentalmente avverso alla Chiesa”; al suo discorso si era associato il barone von Barten, che aveva esortato i ministri del culto riuniti a lottare contro “il bolscevismo”. Nel febbraio 1932, a una riunione della parrocchia luterana di Thalburg, un altro pastore, collegando fra loro i socialdemocratici e i comunisti, li aveva indicati come la principale forza che era dietro l'ateismo e “la libertà di pensiero”. Il partito socialdemocratico non rilevò nemmeno tali accuse; ma i nazisti si misero subito in moto per sfruttarle: il 12 febbraio 1932 condussero un sacerdote a tenere una conferenza, davanti a uno “scelto” uditorio di “predicatori, anziani della Chiesa, insegnanti e membri di comitati scolastici”, sul tema “Nazionalsocialismo e cristianesimo”. L'oratore dichiarò che la costituzione di Weimar aveva*

portato un colpo al cristianesimo, puntando — egli disse — direttamente verso il bolscevismo; la meta a cui tendeva il nazismo, secondo le sue affermazioni, era “l'uomo timorato di Dio, organico, figlio del suo popolo”. Uno almeno dei pastori presenti si levò per polemizzare, osservando che il programma razziale dei nazisti avrebbe portato “all'idolatria nazionale e all'odio di massa”; ma “quando l'oratore respinse l'obiezione con veemenza, l'uditorio applaudì calorosamente.”¹

Non si può essere più chiari, più trasparenti, più espliciti di così su quel che si vuol essere e fare: *l'uomo timorato di Dio, organico, figlio del suo popolo*. Che tradotto significa: *non vi è alcun uomo timorato di Dio al di fuori di chi è organico, figlio del suo popolo, cioè nazista*.

Il nazismo, come il *leghismo*, sentiva di essere *esso stesso* una religione. Per qualche anno, questo suo sentimento si credette cristiano — anzi: addirittura *autenticamente* cristiano, cristiano *come nessun altro* — e si sforzò, persino con convinzione, di rappresentarsi anche a sé stesso come tale. Poi, a mano a mano che cresceva la sua presa sulla società civile, in breve tempo *prese coscienza di sé come fede nuova ed esclusiva* e divenne *nemico* del cristianesimo come ogni religione è nemica di ogni altra. E perseguì il cristianesimo, poiché vedeva in esso *un concorrente al dominio delle menti e dei cuori degli adepti*. Come leggiamo, ancora in Allen, nei capitoli dedicati alle azioni dei nazisti *dopo* la vittoria elettorale del 1933: *Gli sforzi dei nazisti per conquistare l'egemonia sociale non si limitarono alle comuni associazioni economiche, patriottiche e di carattere vario. Essi volevano far sentire la propria autorità anche nelle questioni religiose e puramente culturali. (...) Prima dell'avvento del Terzo Reich, (...) i nazisti incoraggiavano la religione come un aspetto della lotta contro “lo Stato di novembre senza religione” (cioè la repubblica di Weimar). In contrasto con la posizione socialista (“la religione è un affare privato”), i nazisti proclamavano: “La religione è un affare del Volk!” (Cioè del Popolo inteso come entità unitaria, fortemente individualizzata rispetto a ogni altra dalle proprie tradizioni, mistica; n.d.r.). (...) (Ma dopo la vittoria elettorale) la campagna prese la forma di un tentativo inteso a far entrare i luterani nel Movimento cristiano tedesco, che veniva presentato come un movimento apolitico guidato da uomini religiosi che erano nazisti solo casualmente, e che s'interessavano soltanto alla riunificazione e al rinnovamento del protestantesimo. (...) Coloro che sostenevano il Movimento cristiano tedesco credevano sinceramente che esso avrebbe appoggiato il protestantesimo. Negli anni successivi, quando il nazismo divenne decisamente antireligioso, alcuni di quegli uomini furono in prima linea nella lotta contro il nazismo e opposero una resistenza coraggiosa; ma la loro cecità nei primi mesi del Terzo Reich diede al nazismo un grande appoggio*².

Tutti continuiamo a credere che sia il Berlusconi la peggior minaccia che incombe sul nostro Paese. Ma non è vero. Quasi tutto ciò che poteva fare di minaccioso il *berlusconismo* l'ha già fatto (in trent'anni di pressoché assoluta egemonia *massmediatica* sull'immaginario popolare) prendendosi gioco di ogni valore, di ogni buon sentimento sano e fin della minima onestà e decenza. Facendo dell'Essere Umano — di ogni Essere Umano — una meschina parodia di sé stesso, una caricatura, una buffonesca e spregevole

¹ (William Sheridan Allen, *Come si diventa nazisti. Ascesa e avvento del nazismo in una cittadina di diecimila abitanti*, con un'introduzione di Luciano Gallino, Einaudi, Torino, 1968, 1994, pp 80 - 81).

² (Allen, *Come si diventa nazisti*, cit., pp 221 - 222).

marionetta televisiva che qualsiasi guitto da teleschermo può permettersi di sbertucciare dall'alto in basso dalla mattina alla sera, il *berluscismo* ha seminato *disperazione di sé e del prossimo* in tutti gli Italiani, compresi molti degli avversari: ha ridotto il Paese a un circo demenziale senza spettatori, dove ognuno è il pagliaccio e lo zimbello di ogni altro, e lo ha reso tale *perché così gli conveniva* (chi disprezza sé stesso, lo si vende e lo si compra *a meno*) e *perché così piaceva vederlo* a quella specie di *Jolly Joker* dal ghigno perenne che è il suo capo e ispiratore.

Ma ora che ci ha ridotto così, proprio ora che ci ha ridotti a sua ripugnante immagine e somiglianza, ecco che casca l'asino: *ora vorremmo che qualcuno ci tirasse sù*, e il *berluscismo* non ci riesce, non ce la fa, *non è capace*. È *grande* nel far dell'uomo un pagliaccio, il *berluscismo*, ma se il pagliaccio lo implora di rifarlo uomo non sa più dove metter le mani. E così vive alla giornata, inetto, mentre *la disperazione di sé* degli Italiani cresce. E nella disperazione, come in ogni disperazione, cresce il delirio che *solo un rigore assoluto* contro noi stessi e contro gli altri (*soprattutto* contro gli altri, i Migranti, i Poveri, i Lavoratori, le Donne, i Ragazzi: *contro chiunque*, conservando un po' di umanità ci ricordi il fragile Essere Umano che non vorremmo più essere, dacché le *tv* ci hanno indotto a vederlo così spregevole), il delirio che *solo un verbo divino* che ci sottometta, ci fulmini sulla via di Damasco, ci bruci e ci rigeneri fin nel midollo delle ossa, *possa rinnovare ognuno di noi e l'intera società e restituirci, tutti* (e guai a chi si sottrae, poiché la minima incrinatura può far crollare l'intero edificio) al rispetto di noi stessi.

Cresce, cioè, il delirio che solo una fede *ferocemente severa* possa salvare un popolo così malridotto, ma la "fede" che promana dal Ratzinger e dai suoi dipendenti (per quanto si sforzino di far la faccia cattiva nelle questioni cosiddette "etiche") *non appare abbastanza inflessibile* (e soprattutto non sembra abbastanza *credibile*, compromessa com'è con la classe politica sia di destra che di finta "sinistra") per infondere *la sensazione di un'autentica possibilità di pulizia* negli Italiani che da trent'anni non vedono sé stessi, *nello specchio deformante delle televisioni*, altro che come ributtanti fantocci senza dignità. Quegli Italiani vogliono una fede che abbia la forza *per far macerie* di tutto ciò che ormai sta in piedi solo con lo sputo, e per *buttar tutto a mare e ricostruire*. Ma soprattutto — poiché nessuno di loro vuole davvero che le macerie siano quelle dei *suoi* affaracci e della *sua* vitaccia — quegli Italiani vogliono *una fede che getti la maschera* e si mostri a viso aperto per quel che ogni fede più o meno segretamente è: *odio antiUmano* che trovi e perseguiti *in qualcun altro* il capro espiatorio (la *pupazza* da bruciare in piazza, potremmo dire nella Valle dell'Aniene) al quale far espiare tutte le colpe, tutto il disgusto, tutto il disprezzo. Una fede *così* vogliono gli Italiani che il *berluscismo* televisivo ha riempito di disprezzo per sé stessi; una fede *così*, vogliono gli Italiani *in cerca di inermi da mettere in croce* dopo aver caricato sulle loro fragili spalle tutto quel disprezzo; e il *leghismo* — come un tempo il nazismo — si candida a essere precisamente una fede così.

Ma cosa andiamo dicendo? Che il *berluscismo* ha lavorato per l'avvento del neonazismo *leghista*? Siamo troppo ottimisti. Noi *siamo già governati* dal neonazismo *leghista*: è la *Lega* che detta l'agenda del governo, è la *Lega* che ne costruisce giorno per giorno la nuova ideologia dal volto inflessibile, così diversa dal buffonesco tirar a campare di prima, è la *Lega* che già prescrive ai berlus-cloni cosa dire e pensa-

re e fare adesso che le battute da palcoscenico non risollevarono il morale più a nessuno. Manca solo che il Berlusconi cada, o muoia di decrepitezza, lui e le sue barzellette, e la *Lega* salirà in trono; e allora tutti i miserabili tirannelli di villaggio che dal ciondolare al bar son passati al ciondolare in municipio almanaccando persecuzioni contro i Migranti e sentendosi in tal modo *rinnovati, purificati, potenti, dotati* finalmente di uno scopo nella vita, tutta quella gentucola di perdigiorno e di spostati cui i Bossi e i Calderoli e i Maroni hanno dato a bere di averli tramutati in altrettanti guerrieri padani, saranno pronti a mettersi il Paese sotto i piedi — nell'impotenza di Istituzioni semidiroccate che il *berluscismo* ha creduto di minare per i propri scopi, nell'illusione perfino “generosa”, a suo grottesco modo, che sarebbe stato per il nostro bene, per un'Italia *Paese dei Balocchi*, contro tutto il vecchiume illiberale di una volta — e a farne religiosamente una caserma, se non addirittura fanaticamente un campo di sterminio.

Se ne rendono conto i vari Napolitano, Fini, Bersani, Casini? Ne hanno una vaga idea? O lo sanno benissimo, ed è proprio *il terrore* dinanzi al disastro che hanno lasciato maturare, e non l'insipienza, a farli correre di qua e di là come galline decapitate?

P.s.: Due giorni dopo questo scritto, su *La Repubblica* di sabato 12 dicembre 2009, leggiamo che *in soli 14 mesi, dal luglio 2008 all'agosto 2009, nel solo Nord Italia sono stati emessi 788 (settecentottantotto) provvedimenti comunali contro gli Immigrati* (fonte: ANPI, Associazione Nazionale Partigiani d'Italia). Non c'è che dire: i “perdigiorno da bar” tramutati dalla *Lega* in “perdigiorno da municipio” si danno da fare, e come.

P.p.s.: Tre giorni dopo questo scritto, su *La Repubblica* di domenica 13 dicembre 2009, Ilvo Diamanti ci dà (con qualche prudenza) ragione: *È la Lega degli uomini spaventati, che raccoglie le paure e le moltiplica. Capta la xenofobia e la riproduce. È la Lega dei localismi, che intercetta lo spaesamento prodotto dalla globalizzazione. Dalla caduta del Muro e dei muri. Intercetta il distacco dallo Stato, dalle istituzioni, dalla Ue. E lo amplifica. È la Lega dei cattolici senza fede. Sorta nel vuoto prodotto dall'eclissi del sacro — per citare Sabino Acquaviva — e dalla secolarizzazione. Propone una nuova religione. Naturalmente secolarizzata. Senza Dio e senza chiesa. Sovente, contro la Chiesa. D'altra parte, nella sua base elettorale è maggioritaria la presenza dei cattolici non praticanti. Molti dei quali riducono la religione a una cornice del senso comune. Un sistema di valori e di credenze che usa la tradizione per “difendersi” dalla (post) modernità. Il paradosso è che la Lega, in questo modo, si distacca dal suo specifico territoriale. Non ambisce (solo) alla “corona longobarda”, come ha suggerito Gad Lerner. Sta, invece, mutando in Lega nazionale.*

Non che avessimo bisogno di conferme, tuttavia fanno sempre piacere. Speriamo solo, adesso, di essere invece smentiti dalla Storia.